

Contro il blocco dei salari e per le riforme

# Edili fermi a Roma e a Venezia

## Oggi sciopero a Firenze

Parleranno i tre segretari dei sindacati di categoria — Una nota del Direttivo FILLEA-CGIL

Dopo la decisione di lotta dei PT

### Ferroviari e statali per la ripresa dell'azione

I postelegrafonici preparano il nuovo sciopero unitario di 48 ore fissato per martedì e mercoledì; i ferrovieri, dopo l'incontro fra le segreterie dei sindacati, si accingono a riprendere la lotta qualora il governo insistesse nella sua tattica dilatoria; gli statali si incontrano oggi per fare il punto della situazione dopo l'ennesimo rifiuto governativo ad avviare concrete trattative. Le lunghe vertenze dei pubblici dipendenti, dunque, sono ad una svolta. Il calcolo del governo che credeva di aver ingabbiato con il conglobamento la spinta rivendicativa di queste categorie — le cui retribuzioni sono ferme quasi dal tutto da tre anni — non torna più. La politica del rinvio, degli incontri interlocutori ha mostrato la corda ed il merito, diciamolo pure, è toccato al solito Colombo che ha spregiudizialmente ribadito il no del governo « ad ogni qualcuno rivendicazione » dei pubblici dipendenti. E' dunque un disegno generale del padronato e del governo — che passa per il blocco salariale e contrattuale di tutte le categorie in lotta — quello che anche i pubblici dipendenti si trovano oggi a contestare, in un clima di ritrovata unità. La situazione, esasperata a tal punto, non è facile: ma il governo sbaglierebbe se nutrisse soverchie illusioni sulla disponibilità dei postelegrafonici o dei ferrovieri o degli statali a subire indeterminazioni nella politica del blocco delle retribuzioni.

**FERROVIARI** — I sindacati si sono incontrati per fare il punto della situazione. Il SFI-CGIL dal canto suo giudicando negativo l'orientamento emerso in materia di riforma, di coordinamento dei trasporti e sui problemi delle varie categorie (assuntive, appalti, ecc.) ha deciso di riprendere la libertà d'azione in mancanza di impegni concreti del governo. Il ministro dei Trasporti ha, infatti, convocato per lunedì i sindacati.

**STATALI** — I rappresentanti delle organizzazioni CGIL, CISL e UIL si riuniscono oggi per determinare il loro comune atteggiamento sulla vertenza per il cui sbocco tutti i sindacati

hanno manifestato alcune posizioni unitarie: utilizzo dei 25 miliardi accantonati per un piano riassetto redditivo, risarcimento dei provvedimenti di riforma, ecc..., provvedimenti ancora ieri giudicati dalla UIL «insufficienti».

**POSTELEGRAFONICI** — Dopo il compatto sciopero del 18 aprile, i sindacati hanno atteso per un mese una responsabile risposta governativa. Che non è venuta; anzi, vi è stato il rifiuto — come ha dichiarato il segretario della FIP-CGIL, compagno Mario Mancini, a trattare anche su quella particolare « indennità di esercizio » che il conglobamento ha assorbito, riducendo di fatto le retribuzioni. Di qui il rinnovato impegno di lotta.

**PREVIDENZIALI** — Il ministro del Lavoro ha convocato per oggi alle 19 i sindacati per la vertenza dei previdenziali. Le federazioni di categoria, che avevano già deciso una prima massiccia astensione per i giorni dal 31 maggio all'8 giugno, hanno accolto l'invito riservandosi di imporre successive « istruzioni » al padronato, di rendere la battaglia contrattuale e per le riforme più decisa e compatta.

### Il ministro dell'Agricoltura ha troncato le trattative

# Due giorni di sciopero negli enti di sviluppo

Inattuata la legge del luglio 1965 nel quadro di un'azione di aperto sabotaggio ai nuovi strumenti della politica agraria statale - Dichiarazioni del vicepresidente delle ACLI contro il corporativismo di Bonomi - L'Assemblea siciliana ribadisce il diritto dei mezzadri al minimo del 63 per cento

Nella sorda attività rivolta a sabotare una delle più importanti leggi agrarie approvata negli ultimi anni dal Parlamento — la legge sugli enti di sviluppo — il ministro dell'Agricoltura, onorevole Rustico, è giunto in questi giorni al limite della provocazione. Ricevendo una delegazione di sindacalisti che gli presentavano la necessità di dare applicazione all'articolo 8 della legge regolarizzante la posizione dei mezzadri, ed i sindacati, che si sono resi di « non sapere come fare » ad applicare le direttive parlamentari. A quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge, il nuovo ministro dell'Agricoltura, che ha saputo fare tutto il necessario per impedire che gli enti si mettessero in moto al servizio dei contadini, ha scoperto la propria « impotenza ».

La situazione è talmente grave che i dirigenti del SINADERS hanno deciso lo sciopero dei dipendenti. Il 28 e il 30 maggio avranno luogo due giornate di sciopero in tutti gli enti. Per giungere a questo risultato, l'operazione sarà necessario i lavoratori verranno a Roma per manifestare davanti al ministero dell'Agricoltura non intendendo subire un trattamento assurdo al quale si ricorre, del resto, per la manifesa intenzione di continuare la paralisi degli enti, storici del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti di sviluppo non può da sua complicità essere esposta qui. E' un fatto però che la legge n. 901 del luglio 1965 stabilisce due cose: la regolarizzazione di questo rapporto e il regolamento organico. Una delibera degli enti, presa negli ultimi mesi, ha riconosciuto il problema ed aveva anche avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. Dalla Corte dei Conti (da dove è venuto, non va dimenticato, lo attacco politico di destra alla riforma agraria più tenace e aperto negli ultimi anni) è stato dato però un parere contrario. Di questo parere, però, nulla.

Il problema del personale degli enti si può riassumere, tuttavia, in un dato: necessità, per le casse dello Stato, di sborsare 15,18 miliardi per pagare le spese arretrate (in gran parte di natura previdenziale) agli organi direttivi delle altre categorie interessate al mercato dei prodotti agricoli, agli organi direttivi dell'Alitalia, al 2, grado di stabilità norme interne al funzionamento democratico delle associazioni.

**MEZZADRI** — L'Assemblea regionale siciliana, su proposta PCI-PSIUP e col voto contrario delle destre, ha ribadito che i mezzadri siciliani hanno diritto al riparto « minimo » del 63% (65% in zona montana), nel rapporto dei cereali e delle leguminose, da assegnare al 2, grado nel settore primario e nelle altre colture arboree, al 50% nell'agrumato. La legge fa giustizia dei tentativi di invalidare le precedenti disposizioni con ricorsi alla magistratura. La centrale ortofrutticola

### Dal personale a terra

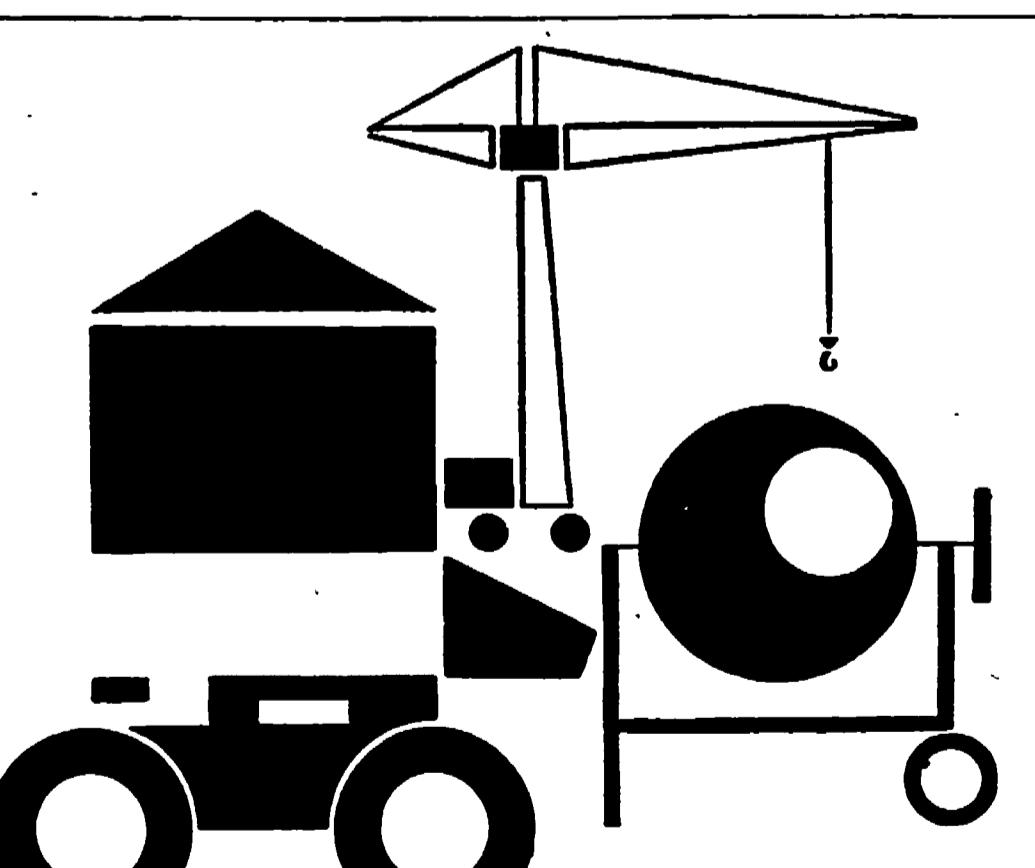
### Da cinque giorni forte

### sciopero all'Alitalia

Prosegue compatto lo sciopero del personale a terra dell'Alitalia (astensione al 94%) per miglioramenti salariali e normativi. La lotta, in corso da cinque giorni, si concluderà domenica. L'intransigenza dell'Intersind e dell'Alitalia ha provocato la sospensione quasi totale dei voli nazionali ed europei ed ha fortemente ridotto quelli intercontinentali. Interpellanze parlamentari sono state presentate per inviare il governo della grave vertenza e per de-

nunciare le pesanti responsabilità dell'Alitalia, azienda a partecipazione statale.

I sindacati di categoria hanno interessato i sindacati dei piloti, motoristi di volo e assistenti di volo per esaminare la situazione. Un identico intervento è stato compiuto presso i sindacati americani, inglesi e francesi. L'ASSET, il più forte sindacato del personale a terra delle compagnie aeree inglesi, ha inviato ai lavoratori dell'Alitalia un telegramma di solidarietà.



### ENTE AUTONOMO PER LE FIERE DI BOLOGNA 2° SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA 8 - 16 OTTOBRE 1966 QUARTIERE FIERISTICO PERMANENTE

SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE - MACCHINE EDILI  
MATERIALI DA COSTRUZIONE - ATTREZZATURE DI CANTIERE

Informazioni: ENTE FIERA - via del lavoro, 67 - bologna - tel. 516245

Gli operai in lotta si son fatti ricevere da Moro

# CHI PUO' E NON VUOLE SALVARE LA COBIANCHI



### Dopo la revoca dei licenziamenti

# Prosegue la lotta all'ONMI per paghe e organici

Concludendo il dibattito, il segretario dei filiere romani hanno bloccato il lavoro nei cantieri, ieri, per tutta la giornata. E' il quartiere scoperio per il rinnovo contrattuale di questo mese, martedì prossimo, i tre sindacati hanno invitato la categoria a scendere nuovamente in lotta ed a manifestare nel centro della città. In piazza Esterio parleranno i tre segretari delle federazioni nazionali. Il Direttivo FILLEA-CGIL

Gli edili romani hanno bloccato il lavoro nei cantieri, ieri, per tutta la giornata. E' il quartiere scoperio per il rinnovo contrattuale di questo mese, martedì prossimo, i tre sindacati hanno invitato la categoria a scendere nuovamente in lotta ed a manifestare nel centro della città. In piazza Esterio parleranno i tre segretari delle federazioni nazionali. Il Direttivo FILLEA-CGIL

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).

Realizzare l'incontro non è stato facile. Per l'intera mattina gli operai hanno atteso in piazza Colonna, presieduta da un nucleo operario estremamente combattivo, democratico, ma i cui rappresentanti, a Roma come a Omegna, sono stati partecipi della lotta di liberazione contro i nazifascisti (nel 1945, a rischio della vita, salvatore della fabbrica minacciata di chiusura — si sono fatti ricevere da Moro).